

FIMMG Verona PROCLAMA LO STATO D'AGITAZIONE!

RIGON FIMMG Verona: “Nonostante i ripetuti tentativi che portiamo avanti da mesi cercando di avviare un dialogo con la Regione Veneto, chiedendo risposte chiare alle tante problematiche che ogni giorno riscontriamo come medici di famiglia. Ancora un nulla di fatto, ma ora la pazienza è finita. La situazione della medicina di famiglia a Verona è disastrosa, e se non ci si avvia ad un cambiamento radicale, le prospettive sono delle peggiori. È per questo che di fronte all’immobilismo della Regione dichiariamo lo stato di agitazione prevedendo la possibilità di sciopero”.

Mercoledì 1 marzo - Anche FIMMG Verona proclama lo stato di agitazione promosso da FIMMG Veneto.

Rigon: “A causa dell’assenza di un chiaro progetto di riforma dell’Assistenza Primaria per il Veneto, nonostante i continui richiami e le proposte presentate dalla FIMMG Veneto alle istituzioni regionali siamo costretti a dichiarare lo stato di agitazione. L’attenzione alla medicina di famiglia, nella nostra città e in tutto il Veneto è diminuita e la mancanza di programmazione regionale sta portando a rischi concreti, come la perdita del rapporto fiduciario e la prossimità con i cittadini. Non ci rimane altra scelta!”.



Lunghi mesi di silenzi e di dialogo interrotto. L’assenza di un **progetto chiaro** di riforma dell’Assistenza Primaria per il Veneto, risorse incluse. Qualche sporadico incontro, all’apparenza **più per prendere tempo** che per affrontare davvero le criticità. Tempo e pazienza che, però, ormai **si sono esauriti**. Per questo, con grande amarezza, la FIMMG regionale Veneto si vede costretta, per la seconda volta in pochi anni, a **proclamare lo stato di agitazione** e l’eventuale chiamata allo sciopero della professione.

Una scelta sofferta per strumenti che, è bene sottolinearlo, **non sono affatto congeniali** alla FIMMG, non solo un sindacato, ma soprattutto un’associazione professionale che ha fatto della progettualità e dello sviluppo delle cure primarie nell’interesse dei veneti la propria missione, portando la Regione ad essere, nel campo della Medicina Generale, un esempio per tutto il Paese.

Purtroppo, da troppo tempo, questo rapporto **si è incrinato**. La medicina di famiglia **non trova più l’attenzione dovuta** nonostante la grave crisi che l’Assistenza Primaria sta vivendo, a causa della **colpevole mancanza di programmazione regionale** che ha ricadute inevitabili a livello delle singole aziende sanitarie. I rischi che si profilano all’orizzonte sono concreti: sempre più cittadini potrebbero **restare senza medico di famiglia** e già ora vengono meno due baluardi della medicina generale, il rapporto fiduciario e la prossimità.

FIMMG Veneto **non è rimasta zitta** in questo lungo periodo: ha richiamato continuamente l’attenzione della Regione con proposte e progetti per affrontare il futuro, secondo le nuove e crescenti necessità d’assistenza di una popolazione dai bisogni complessi e che invecchia; documenti e proposte presentati a tutti i livelli, dirigenti, funzionari, V commissione del Consiglio regionale, Giunta regionale.

A questo sforzo sono corrisposte solo **strategie dilazionatorie** e incontri che si sono rivelati tattiche per prendere tempo e **non affrontare realmente le criticità**. A partire dalla volontà di non rendere coerente un Accordo

Integrativo regionale con il nuovo Accordo Collettivo Nazionale, esecutivo dal 28 aprile 2022; punto di partenza fondamentale per l'evoluzione organizzativa dell'Assistenza Primaria.

Istituzioni regionali latitanti ma subito pronte a deliberare iniziative, su cui la parte medica è stata **tenuta costantemente in disparte, se non all'oscuro**. Gli esempi sono tanti: dal documento che definisce i requisiti di autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale delle cure domiciliari all'ultimissima DGR n 2/CR del 10 gennaio 2023 che in modo intempestivo corre all'attuazione del DM 77, delibera che sta suscitando perplessità e necessità di revisione a livello governativo.

Un percorso che, ormai è chiaro, **corre dritto verso la privatizzazione** delle cure domiciliari. Ed è proprio questo, a nostro avviso, il vero motivo del mancato coinvolgimento della Medicina Generale nelle decisioni con un'azione regionale che punta a **modificare il ruolo giuridico** dei medici di famiglia anche attraverso la realizzazione dell'autonomia differenziata. Rendere dipendente il medico di Medicina Generale, anche da soggetti privati, è un passaggio fondamentale per realizzare la privatizzazione anche delle cure domiciliari.

La Regione, inoltre, sembra **assecondare una drammatica diaspora** dal servizio pubblico verso attività libero professionali o convenzionate, causata, anche in questo caso, da una colpevole mancata programmazione e dalla scarsa valorizzazione della professione medica. La ripresa zoppicante e problematica dell'attività assistenziale distrettuale e ospedaliera grava ora ancora di più sui medici di famiglia con **carichi di lavoro insostenibili** e un'attività burocratica divenuta inaccettabile.

Nessun **reale provvedimento di sostegno** ai medici di medicina generale è stato attuato. Si è gettato **solo fumo negli occhi** con provvedimenti per niente incisivi, come l'aumento di massimale a 1.800 scelte a fronte di una sola 1 ora e mezza in più a settimana di personale di segreteria. Sono stati, invece, resi operativi i RAO che si stanno rivelando per ciò che sono: per il cittadino **un ostacolo** all'accesso alle prestazioni, per il medico un'**ulteriore complicazione burocratica**.

Drammatica poi la situazione della Continuità Assistenziale (Guardia Medica) dove vengono accorpate sedi – se non quando proprio chiuse – **privando interi territori** di assistenza notturna, prefestiva e festiva e utilizzando poi i fondi che avanzano non per potenziare “quello che resta”, ma per finanziare i contratti libero professionali nei pronto soccorso.

E attenzione meritano anche l'informatizzazione e il fascicolo sanitario elettronico incagliato nelle inefficienze di Azienda Zero. L'unica proposta è il gestionale unico della Medicina Generale: un tentativo per distruggere anche **l'ultimo valore ancora in piedi** di una stagione che ha prodotto, primi in Italia, la ricetta totalmente dematerializzata, ancora non eguagliata da nessun altro territorio.

Quale può essere **il futuro dei Giovani Colleghi** in questo quadro? Un indicatore significativo è la perdita di giovani durante il Corso Triennale per il conseguimento del Diploma e la rinuncia alla Medicina Generale dei giovani diplomati che scelgono altre soluzioni professionali.

La protesta dei medici di FIMMG Veneto non è, dunque, “contro” qualcuno, **ma “per” tanti**: per tutti i cittadini che si vedranno privare di fatto, e sempre di più, di un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, il diritto alla salute.

Oggi comincia **un'era nuova**: si apre **una stagione d'incontri** con i cittadini, con le associazioni dei pazienti, con i pensionati e soprattutto con i sindaci per spiegare la nostra preoccupazione e sperare così di **ritrovare quell'ascolto e quell'attenzione** che ha contribuito a fare eccellente la Sanità nella nostra Regione.

FIMMG Verona | tel. +39 045 8200983 | comunicazione.fimmgvr@gmail.com